

Se la religione crea il nemico: la terribile arma dell'idolatria

IL SAGGIO

Individuare, costruire, fabbricare un nemico è semplicissimo. È sempre una questione di prospettive. Persino in ambito religioso dove è facile iniziare ad odiare. Ai tempi dei pagani i nemici erano i cristiani, ai tempi dei cristiani, i nemici furono gli stessi pagani, poi successivamente i musulmani e infine, questi ultimi – mutando prospettiva – iniziarono a loro volta a perseguire i cristiani. Circoscrivere chi adora idoli, o chi alimenta l'idolatria, aiuta a capire il percorso dal quale partono le prime accuse, contro chi o contro cosa sono state scagliate. Di passaggio storico in passaggio storico l'idolatria in sé dimostra così di essere una categoria piuttosto vasta e fantasiosa nel suo genere. E il percorso per arrivare alle radici di un fenomeno che trasforma chi non crede nella propria religione in un nemico contro cui battersi non è complicato.

DINAMICA

La dinamica prese a funzionare dal paganesimo, con la diffusione delle religioni monoteistiche. Etimologicamente la parola significa adorazione e indica l'immagine, l'aspetto o la forma, con una sfumatura tale da collegarla alla menzogna. Chi ha decrittato il percorso dell'idolatria attraverso i secoli è lo storico, Alessandro Vanoli che ha scritto *Idolatria, i falsi dei del nemico*, pubblicata da Salerno Editore (158 pagine, 14 euro). Con l'ebraismo prima e il cristianesimo poi l'idea di idolatria nacque e si consolidò, scrive l'autore. In oriente la vittoria sul paganesimo, per esempio, portava il segno di una nuova gloriosa era imperiale. Un decreto del 380 metteva in chiaro: «È nostro volere che tutti i popoli che sono governati dall'amministrazione della Nostra Clemenza praticino la religione che il divino apostolo Pietro trasmise ai romani (...) Quanto agli altri, che giudichiamo dementi e folli, essi porteranno l'infamia legata ai dogmi eretici». Insomma, un solo Dio, un solo impero e una sola

religione. I secoli andarono avanti, e si consolidarono le interpretazioni del cristianesimo fino al secolo XI secolo quando, in ambito cristiano, si cominciò a condannare l'Islam e chi era dedito a questo culto. L'idolatria mutava forma. I cristiani e gli ebrei erano i depositari della verità. In questo periodo si fecero anche strada alcune leggende curiose che raffiguravano Maometto sospeso tra il cielo e la terra. Si trattava di una immagine che riuscì a veicolare l'idea dell'Islam che adorava un uomo. Da parte opposta, invece, per i musulmani, i cristiani mostravano la cieca predisposizione di credere in falsi dei e questo si rifletteva anche nella loro propensione all'inganno e alla falsità. Poi i termini spregiati si moltiplicarono, fino a che non fu normale demonizzare il nemico. E oggi gli dei dove sono? L'autore risponde così: «Talvolta quando si odia così tanto una immagine da volerla distruggere è perché si teme sul serio che qualcosa là dentro aspetti solo il momento buono per tornare fuori».

Franca Giansoldati



ALESSANDRO VANOLI
Idolatria, i falsi dei del nemico
SALERNO ED.
 158 pagine
 14 euro

